

Messaggero Veneto

MITTELFEST » JIRI E OTTO BUBENÍČEK

Arrivare a 23 anni è sempre un traguardo per un festival. Specie di questi tempi. "Segnali" di bellezza e ingegno alimentano la poetica di questa nuova edizione di Mittelfest la cui longevità sprona a preservare il percorso compiuto, investendo sul lavoro di coloro che, in relazione stretta con il territorio, hanno contribuito e contribuiscono ad arricchire e sviluppare il rapporto tra artisti e pubblico. Nel segno dell'eccellenza coreutica è dunque attesa la presenza in Friuli dei pluripremiati "gemelli della danza", Jiri e Otto Bubeníček, affermati Principal dei complessi di Dresda e di Amburgo, che aprono il programma "Segnali di danza" firmato da Franco Calabretto con un trittico di brani icona del loro personale linguaggio coreografico, sintesi di estetica armonia e formalismo compositivo. Cresciuti al conservatorio nazionale di Praga, dopo avere praticato lo sport sin da piccoli proprio nell'ambito del circo, i due artisti coordinano da alcuni anni un gruppo di danzatori scelti, Les Ballets Bubeníček, che il 19 luglio aprono il festival con "Le Souffle de l'Esprit" su musiche di Bach, Hoffstetter, Pachelbel e Otto Bubeníček - che ha curato anche i costumi, la scenografia e il video - e "Toccata" con musica e costumi di Otto Bubeníček, entrambi composti dal fratello Jiri. Chiude lo spettacolo l'originale duetto "Les Indomptés" su musiche di Wim Mertens, firmato da Claude Brumachon e interpretato dai due straordinari gemelli. Accanto a loro, in scena, Iana Salenko (Staatsballet Berlin), Arsen Mehrabyan (Royal Swedish Ballet), Katherina Markovskaja (Bayerische Staatsooper), Anna Merkulova, Jón Vallejo, Francesco Pio Ricci, Duosi Zhu, Raquel Martínez e Michael Tucker (Semperoper Ballett Dresda).

Jiri, qual è il suo rapporto con la bellezza in materia di danza?
La danza è espressione di bellezza del corpo umano, dove le linee e le curve danno vita a ope-



Jiri e Otto Bubeníček, geni gemelli della danza mondiale, saranno tra i protagonisti del Mittelfest con i loro "Segnali di danza"

«Noi gemelli della danza inseguiamo la perfezione»

Parlano i giovanissimi fratelli che guidano i complessi di Dresda e di Amburgo
«Ci capiamo in profondità e troviamo la sintonia per dare bellezza al balletto»

re coreografiche. La bellezza è proiezione dello spirito dell'artista e la danza è una delle forme d'arte strettamente connessa con l'idea della bellezza.

Lei e suo fratello Otto, lavorate e collaborate insieme. Il fatto di essere gemelli incide? E quanto?

Ci compiamo perfettamente come artisti creativi. Il fatto che siamo gemelli ci aiuta a capirci onestamente e reciprocamente su livelli più profondi. Spesso non abbiamo bisogno di spiegare le intenzioni o l'orientamento di un nuovo progetto. An-

che se capita di avere idee molto diverse, entrambi intuivamo in modo sintonico di cosa necessita il lavoro o di quando sia il momento per una libertà che possa sviluppare al meglio il potenziale in campo. Abbiamo molta inventiva, idee, amiamo anche lavorare. Quindi, la collaborazione è spesso un grande viaggio che porta in sé tracce di quello che sarà il progetto successivo. Otto spesso crea i costumi o la scenografia e, talvolta, anche la musica dei miei balletti. Elementi che sono lì apposta per quei passi determinanti nella creazio-

ne della coreografia. Insieme diamo vita alla drammaturgia».

Quanto la cultura mitteleuropea, specialmente quella del suo Paese d'origine, ha influenzato il suo lavoro?

Direi che essere in Germania in una grande compagnia come il Balletto di Amburgo, prima, e ora alla Semperoper Ballett di Dresda, mi ha aiutato a trovare il mio stile di danza e il mio linguaggio coreografico. Ho imparato in tutti questi anni da molti grandi coreografi. Ho ballato mille volte brani riconosciuti in tutto il mondo. Viaggiare ed esi-

birsi in diversi paesi, visitare tante città, musei, teatri, costituisce un patrimonio che mi ha influenzato naturalmente, ispirandomi e strutturando parte della mia personalità. Quindi non parlerei tanto delle mie radici ceche, piuttosto della mia "sensibilità slava" legata a una certa idea della vita e dell'amore».

Elisabetta Ceron

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 **GUARDA LA FOTOGALLERY E COMMENTA**
www.messaggeroveneto.it